



Uno schema dei collegamenti finanziari allacciati fra grandi gruppi chimici (pubblici e privati) nei rami tessile e dell'abbigliamento

All'insegna delle fibre nuove**Il « grande balzo » dei monopoli**

I veri padroni dell'industria che ci veste stanno riducendosi di numero ed aumentando di potenza. Già ora sono pochi, ma tra qualche anno tutto il settore — dalla produzione allo smercio — sarà in mano a pochissimi: i grandi gruppi chimico-tessili.

E' la chimica, infatti, che guida questo processo di centralizzazione, ricavando stoffe dagli idrocarburi. E sono i monopoli che lo dominano, penetrando nel ramo tessile all'insegna delle fibre nuove, cioè facendo della scienza un ottimo affare.

Solo i monopoli potevano riuscire, grazie all'elevato grado di concentrazione finanziaria che ha loro consentito di reinvestire in lavoratori una parte dei colossali profitti, allo scopo di trarre ulteriori profitti. Sfruttando le scoperte dei ricercatori e l'opera dei tecnici, i monopoli chimici hanno fabbricato materie prime artificiali e sintetiche capaci di sostituire quelle tradizionali, sia come prezzo che come qualità. Ora, la Montecatini ha un centro-ricerca con 400 addetti e la SNIA può annunciare il lancio contemporaneo del raion perla, del fucco kaplon e della fibra velcrom. In dieci anni, la produzione italiana di queste nuove materie prime è quadruplicata, e tre soli trusts — SNIA, Edison e Montecatini — la coprono per i quattro quinti, disponendo dell'80% dei capitali qui impiegati e accaparrandosi inoltre il 90% degli investimenti.

Sono lontani i tempi del nylon da calze, che diede avvio al grande balzo dei monopoli chimici sull'industria tessile. Oggi, in alcune di queste più diffuse, si ha già una prevalenza di fibre chimiche rispetto a quelle naturali (nella seta si arriva addirittura ai nove decimi), al punto che «salta» ormai la fase della filatura, poiché la fibra chimica viene fornita direttamente alle tessiture. Ciò accentua naturalmente la dipendenza dell'industria tessile da quella chimica.

Non bisogna però credere che il padrone chimico abbia divorziato quello tessile. Anche qui infatti, seppure in ritardo, è aumentato il grado di concentrazione finanziaria, e i gruppi più robusti ne sono usciti maggiormente rafforzati, a detrimenti delle aziende minori. Comprano macchine automatizzate sia coi soldi rifiutati ai lavoratori (bassi salari) sia con quelli loro estorti (alto sfruttamento), il padrone tessile è così entrato nella fase della grande industria. E le maggiori spese per il macchinario sono largamente ripagate dal minor costo della materia prima, che incideva fortemente (fino al 60%) su quello totale.

In dieci anni: uno stabilimento cotoneiro su quattro è pertanto stato chiuso, mentre venticinque aziende

sono venute a possedere da sole i quattro quinti di tutto il parco di filatura.

La « rivoluzione delle fibre » ha così posto un pugno di monopoli chimici di fronte a poche decine di grossi industriali tessili.

I risultati sono ormai di dominio pubblico. E' recente ad esempio l'accordo fra cotonificio Vallesusa (del gruppo tessile Riva-Abegg — forse il più agguerrito — che controlla quattro complessi, con una ventina di stabilimenti e circa 20 mila dipendenti) e Chatillon (azienda di fibre chimiche della Edison), poi allargato alla Rhodiatoce (Montecatini) e alla SNIA Viscosa. Ma anche i monopoli chimici si collegano, in un rapporto di collaborazione-concorrenza: è recentissima l'intesa fra CSA Viscosa e Chatillon, cioè fra SNIA ed Edison. Inoltre si creano coalizioni consortili per il dominio del mercato; tipico il caso dell'Italfilo, col quale si sono collegati: grandi gruppi chimici come Montecatini e SNIA, altri produttori di fibre come Gerli, e gruppi tessili di testa come il Riva-Abegg e il Rossari.

Sia l'Italfilo che l'Italviscosa (altro consorzio) sono leve della SNIA la quale, coi suoi 21 mila dipendenti, oltre ad essere il maggior produttore di fibre artificiali e sintetiche, possiede i cotonifici Mai- no e Veneziano, la manifattura di Altessano, la SASA-raion, la Filsnia e la torciturta di Vittorio Veneto.

Pure i gruppi tessili si espandono in questa direzione, « dipendendo » però sempre più dai fornitori di materie prime nuove. I Rivetti hanno la FACIS con 2.200 operai, e presso è l'apertura di un'altra azienda di confezioni a Cesena. Il Marzotto ha acquisito di confezioni a Valdagno e Salerno (3 mila operai). Il Rossari & Vari si ha tre stabilimenti: CONTEX, Confifex e Texfil. E ognuno tende ad arrivare direttamente al consumo, come Marzotto coi magazzini Fusì d'oro.

Sviluppo capitalistico e progresso scientifico si intrecciano quindi nel determinare le profonde trasformazioni strutturali e microgeologiche da cui stanno emergendo i big chimicotessili. I monopoli avanzano e si cartellizzano, secondo quanto da sempre va denunciando il PCI. L'utilizzazione capitalistica delle scoperte scientifiche si trasforma in potere di pochi e totalità subordinazione di tutti i consumatori. (Si pensi alla politica dei « prezzi garantiti dal fabbricante »). Grossi problemi di lotta sorgono quindi per i lavoratori delle fabbriche le quali vanno dalla materia prima alla manifattura.

Da poco, la SNIA ha inoltre proceduto ad estendere « verticalmente » il proprio predominio. E questa tendenza rientra nella logica capitalistica del processo di centralizzazione. Avere in mano tutto il ciclo tessile, dalla produzione di fibre alla vendita di abiti fatti, è appunto ciò a cui mirano i maggiori gruppi chimico-tessili per assicurarsi un mercato stabile, programmabile, manovrabile. A questo punto, entrano in campo le aziende di confezioni in serie e gli grandi magazzini. L'integrazione fra i colossi, a colpi di coltellate e di miliardi avanza inesorabile. Del resto, l'espansione monopolistica non poteva fermarsi alla materia prima e neppure alla manifattura, sia per ragioni di redditività che di po-

Aris Accornero

tere. Ecco dunque la SNIA entrare nell'APEM, ditta di abiti in serie, legata alla catena di grandi magazzini Rinascence - Upim. Ecco la Edison estendersi dalle aziende chimiche (SINCAT, SICEDISON) e di fibre (Chatillon, ACSA) a quelle tessili (tessitura Fiorentina e setificio di Polignano); appoggiandosi inoltre al Vallesusa che già lavora con la MARUS, proprietaria di una catena di negozi nei quali s'emergerà i propri abiti fatti. Accanto a questo, l'Edison si accappra l'ABITAL altra azienda di confezioni.

Anche l'ENI segue la stessa strada. Dopo l'acquisto di una partecipazione maggioritaria nel « pacchetto » della Lanerossi (51,97 per cento), si è posto l'obiettivo di costituire un « sistema » completo nel campo delle stoffe. Dall'azienda di Pisticci si avranno le fibre sintetiche da utilizzare completamente alla Lanerossi (8 stabilimenti) e da confezionare alla Lebole (3 mila operai, un milione di abiti fatti l'anno, « la più grande sartoria d'Europa »); accanto, vi sono le consociate: Rossifil (tappeti), Termotex (coperte), SAPEL (flane e concia), SMIT (telai), oltre alle altre commerciali.

Per i gruppi tessili si è in questa direzione, « dipendendo » però sempre più dai fornitori di materie prime nuove. I Rivetti hanno la FACIS con 2.200 operai, e presso è l'apertura di un'altra azienda di confezioni a Cesena. Il Marzotto ha acquisito di confezioni a Valdagno e Salerno (3 mila operai). Il Rossari & Vari si ha tre stabilimenti: CONTEX, Confifex e Texfil. E ognuno tende ad arrivare direttamente al consumo, come Marzotto coi magazzini Fusì d'oro.

Sviluppo capitalistico e progresso scientifico si intrecciano quindi nel determinare le profonde trasformazioni strutturali e microgeologiche da cui stanno emergendo i big chimicotessili. I monopoli avanzano e si cartellizzano, secondo quanto da sempre va denunciando il PCI. L'utilizzazione capitalistica delle scoperte scientifiche si trasforma in potere di pochi e totalità subordinazione di tutti i consumatori. (Si pensi alla politica dei « prezzi garantiti dal fabbricante »). Grossi problemi di lotta sorgono quindi per i lavoratori delle fabbriche le quali vanno dalla materia prima alla manifattura.

Da poco, la SNIA ha inoltre proceduto ad estendere « verticalmente » il proprio predominio. E questa tendenza rientra nella logica capitalistica del processo di centralizzazione. Avere in mano tutto il ciclo tessile, dalla produzione di fibre alla vendita di abiti fatti, è appunto ciò a cui mirano i maggiori gruppi chimico-tessili per assicurarsi un mercato stabile, programmabile, manovrabile. A questo punto, entrano in campo le aziende di confezioni in serie e gli grandi magazzini. L'integrazione fra i colossi, a colpi di coltellate e di miliardi avanza inesorabile. Del resto, l'espansione monopolistica non poteva fermarsi alla materia prima e neppure alla manifattura, sia per ragioni di redditività che di po-

nevicate, le gelate hanno di- strutto totalmente il frutto pendente dagli alberi. Per gli olivi la situazione è ancora più grave: buona parte dei piatti alberi, per effetto del peso della neve, si sono sbilanciati. Ciò provoca la perdita quasi totale del prodotto nei prossimi cinque anni: ma la produzione, in generale, risulta pregiudicata per tutto il ventennio a seguire.

Ieri mattina, a Cerveteri, presso alcuni comuniti di agricoltori della Confraternita, si è voluto confermare la validità dei dati subiti dall'agricoltura calabrese. Ancora non si sa quali provvedimenti il governo intenda prendere.

Un gruppo di deputati comunisti — gli on. Alicata, Fiumanò, Giulio Messinetti, Micali e Misefari — hanno rivolto al governo un'interpellanza con la quale si chiede di conoscere i provvedimenti che si prevedono in favore degli agricoltori e delle popolazioni calabresi; provvedimenti che i parlamentari indicano in concessioni di mutui, contributi, sgravi fiscali e sospensione di pagamenti e scadenze cambiate a favore della piccola e media azienda e in particolare di quelle coltivatrici». Nessuna risposta, per ora, è stata data.

« Il maltempo ha provocato gravissimi danni anche nelle pietre colture delle regioni calabresi. Un esempio può essere fornito dai carciofi di Cerveteri, nel Lazio. Un miliardo e quattrocento milioni di lire costituiscono oggi gli esperi- tali danno che si è abbattuto sulle spalle di alcuni centinaia di coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma. Tutta la produzione di carciofi, da un dato di circa 10 mila tonnellate, il tre per cento delle piante è ormai inservibile e dovrà essere sostituito. I contadini sono angosciati per le vicine scadenze delle campagne agrarie », per quota da pagare all'Ente Maremma, per la prospettiva di trascorrere mesi e mesi nella disoccupazione e senza trarre alcun guadagno dalla terra, per i contadini, i camionisti e gli altri proprietari dei carciofi, sono scesi nelle strade in preda al panico.

La popolazione, nonostante il freddo terribile, è rimasta a lungo fuori dalle case: nella piazza del paese e nelle campagne. Più tardi, sul posto, è stata invitata una squadra di vigili del fuoco per verificare alcuni stabili danneggiati. A Calabritto è giunta anche una compagnia di solidati.

CATANZARO Scandalo nello scandalo all'Ispettorato agrario

Fanno sparire 500 milioni: stipendio sospeso

Sono funzionari che hanno alterato centinaia di pratiche

CATANZARO, 4

Mandato di cattura imminente per 30 proprietari terrieri e un gruppo di funzionari dell'Ispettorato Agrario? Voci in questo senso si sono diffuse in seguito ai progressi fatti dalle indagini condotte dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Ammirato, su irregolarità per alcune centinaia di milioni (oltre mezzo miliardo, a quanto pare) commesse ai danni delle casse dello Stato. Lo scandalo, denunciato sei mesi fa

dal nostro giornale, è dilagato ed oggi si vengono ad apprendere particolari sempre più precisi e scandalosi. Il « meccanismo » del furto commesso ai danni dello Stato sarebbe stato il seguente: alcune migliaia di pratiche, interessanti finanziamenti erogati dagli uffici romani della Cassa del Mezzogiorno sulla scorta delle leggi speciali per le aree depresse, sono state « ritoccate » dai funzionari e l'Ispettorato agrario a loro esclusivo profitto.

I 30 proprietari terrieri verrebbero chiamati in causa per avere sottoscritte false dichiarazioni e riscosso somme superiori al dovuto, rimesse poi ai funzionari che le hanno intascate.

I proprietari hanno « retto il sacco » ai funzionari dell'Ispettorato gratis e per amore? La risposta a questo interrogativo ci sembra abbastanza ovvia, per chi sa quali favori può fare a un proprietario terriero un compiacente funzionario del ministero dell'Agricoltura in una situazione in cui miliardi a non finire vengono elargiti dallo Stato al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Emerge anche in questo caso inequivocabile, nonostante le capriole che stanno facendo al ministro dell'Agricoltura, alla Corte dei Conti o alla Ragioneria generale dello Stato, la responsabilità del governo. I funzionari degli Ispettorati agiscono quasi sempre d'arbitrio, al di fuori di qualsiasi controllo di natura non burocratica. Già nello scandalo della « zolle d'oro » della provincia di Siena il giudice Istruttore, ricostruendo la serie degli abusi e prevaricazioni, arrivò diritto alla persona dell'Ispettore agrario compartimentale della Toscana prof. Alessandro Massacesi.

Strano, a dir poco, è il comportamento del ministro dell'Agricoltura negli stessi sviluppi dello scandalo. Si è appreso oggi che è stata conclusa un'inchiesta in seguito alla quale quattro funzionari sarebbero stati trasferiti, altri privati dello stipendio (di cui, certamente, non avranno gran bisogno dopo avere affondato così abbondantemente le mani nelle casse pubbliche).

In sostanza, un atteggiamento di cattiva condanna anziché una vera azione di moralizzazione che deve considerare — in primo luogo — nel deferimento alla magistratura di tutte le persone implicate e nella loro immediata esclusione da qualsiasi incarico pubblico.

Quanto ai fatti, è nell'interesse e per il prestigio degli organi statali che debbono essere portati pienamente in luce.

A parte le cose che cadono sotto la competenza del giudice istruttore, il ministro dell'Agricoltura non ha niente da dire?

Si è parlato di pratiche che per la prova che avrebbe fornito a carico di determinati funzionari sarebbero state sottratte agli archivi dell'Ispettorato, forse anche grazie alla lenitenza con cui si è proceduto. Tutto ciò è estremamente grave e chiama in causa precise responsabilità politiche che non serve scaricare con il palleggio degli addebiti e delle accuse.

Intervista di Gomulka al « Times »

Per il maltempo

Combustibili razionati?

Neve e gelo persistenti sull'Italia settentrionale, gravi per i fornimenti, sia di combustibili sia di alimenti. La neve, ad esempio, che pure è abbondante, ha subito un lieve rincaro proprio a causa della difficoltà del trasporto. L'approvigionamento alimentare si trova coinvolto dalla medesima crisi, soprattutto nell'area prosciuttiva dell'osservatorio « Meteo 4 » di Verona.

Per i combustibili, la situazione è invece migliore: i prezzi di benzina e di gasolio sono diminuiti, mentre i prezzi di carbone e di gas naturale sono saliti.

L'eccezionalità del fatto riportato nel « Times » di Verona, è stata dimostrata da diversi periodi di tempo: si è visto che i prezzi di benzina e di gasolio sono diminuiti, mentre i prezzi di carbone e di gas naturale sono saliti.

A questo proposito, però, il ministro Silla ha esplicitamente dichiarato che l'unica mordacezza adibita per garantire la sicurezza della circolazione stradale è il brecciolino, sparso sulle strade bitumate o asfaltate.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento alimentare, il ministro Silla ha precisato che il ministro dell'Agricoltura ha appena approvato un decreto che darà il massimo ai produttori di cibi essenziali, per favorire la loro esportazione.

« L'eccezionalità del fatto riportato nel « Times » di Verona, è stata dimostrata da diversi periodi di tempo: si è visto che i prezzi di benzina e di gasolio sono diminuiti, mentre i prezzi di carbone e di gas naturale sono saliti.

Il combustibile, inoltre, comincia a scaricare: ogni settore di produzione ha diritti di approvvigionamento specifici, che sono stati limitati. Il ministro Silla ha precisato che l'approvvigionamento di benzina e di gasolio è stato limitato, mentre i prezzi di carbone e di gas naturale sono saliti.

Le lentezze dei trasporti in

LONDRA, 4 — Il « Times » pubblica stamane un'intervista concessa da Gomulka all'inviatore dell'influenza giornale londinese. Nella sua intervista, Gomulka affronta i problemi del MEC in rapporto con i paesi socialisti, l'attuale dissidio franco-americano, la questione del rinnovo tedesco e il dibattito in corso nel movimento operaio internazionale.